

DEMOCRAZIA E DIRITTI UMANI

LE AFFINITÀ ELETTIVE DEL VOTO TEDESCO

Programmi elettorali e possibili coalizioni

Andrea De Petris
Settembre 2021



I sondaggi mostrano un quadro politico molto incerto rispetto agli esiti delle prossime elezioni per il Bundestag del 26 settembre 2021, con conseguente difficoltà a predire quale coalizione potrebbe guidare il Governo nella futura Legislatura.



CDU/CSU ed FDP sono più vicini in materia fiscale, sulla riorganizzazione dell'UE e rispetto al contenimento dell'afflusso di migranti in Germania; SPD, Verdi e Linke mostrano le maggiori affinità sul clima, sul rafforzamento dell'UE, sul consolidamento delle politiche fiscali comuni nell'UE e sulla politica migratoria.



In base ai risultati dei sondaggi di inizio settembre, le coalizioni possibili sarebbero almeno cinque, mentre il partito di estrema destra AfD è l'unico espressamente escluso da qualsiasi alleanza.

LE AFFINITÀ ELETTIVE DEL VOTO TEDESCO

Programmi elettorali e possibili coalizioni



I sondaggi mostrano un quadro politico molto incerto rispetto agli esiti delle prossime elezioni per il Bundestag del 26 settembre 2021, con conseguente difficoltà a predire quale coalizione potrebbe guidare il Governo nella futura Legislatura



CDU/CSU ed FDP sono più vicini in materia fiscale, sulla riorganizzazione dell'UE e rispetto al contenimento dell'afflusso di migranti in Germania; SPD, Verdi e Linke mostrano le maggiori affinità sul clima, sul rafforzamento dell'UE, sul consolidamento delle politiche fiscali comuni nell'UE e sulla politica migratoria.



In base ai risultati dei sondaggi di inizio settembre, le coalizioni possibili sarebbero almeno cinque, mentre il partito di estrema destra AfD è l'unico espressamente escluso da qualsiasi alleanza. Ciascun modello di coalizione implica modifiche ed adeguamenti dei programmi dei singoli partiti, ma in che misura e su quali temi dipenderà dalla composizione effettiva e dai rapporti di forza all'interno dell'alleanza che si formerà all'indomani del voto.

Indice

1	POLITICHE CLIMATICHE E MOBILITÀ	2
2	POLITICHE FISCALI	3
3	POLITICA ESTERA E DIFESA	4
4	MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE	5
5	PROGRAMMI E ALLEANZE: COSA ASPETTARSI PER LA GERMANIA DEL FUTURO?	6

Le elezioni per il Bundestag in Germania del prossimo 26 settembre si annunciano come le più incerte da molti anni a questa parte. Per la prima volta da tempo, i sondaggi elettorali non indicano un partito nettamente favorito per vincere la competizione, e nessuno dei leader candidati alla Cancelleria sembra prevalere chiaramente sui rivali nelle preferenze dei cittadini. Inoltre, la consultazione potrebbe condurre alla formazione di una coalizione di tre forze partitiche, un inedito nella storia politica tedesca. Nei loro programmi elettorali, le forze politiche hanno presentato proposte molto articolate, in parte simili ed in parte alquanto divergenti tra loro. Scopo di questo lavoro è di riassumere brevemente le proposte elettorali dei principali partiti tedeschi su temi di primaria rilevanza sia a livello nazionale che europeo, illustrarne affinità e differenze, e riflettere sulle conseguenze che le diverse coalizioni possibili potrebbero produrre sulla realizzabilità dei diversi programmi messi in campo nei principali settori della politica interna ed estera nei prossimi anni. Sebbene siano complessivamente 54 le formazioni candidate al voto, si è scelto di considerare in questa sede i soli programmi dei partiti attualmente presenti al Bundestag, che secondo i sondaggi sono anche gli unici verosimilmente in grado di superare la soglia di sbarramento del 5% dei voti di lista alle prossime elezioni.

1 POLITICHE CLIMATICHE E MOBILITÀ

La priorità conferita dall'UE alle politiche climatiche e ambientali con il Green Deal europeo, unita agli eventi climatici estremi che nello scorso luglio hanno provocato tragiche inondazioni e pesantissimi danni alle infrastrutture di Renania-Palatinato e Nordreno-Vestfalia, ha reso questo tema centrale nei programmi elettorali di tutti i principali partiti, con la sola eccezione della *Alternative für Deutschland* (AfD). I partiti dell'Unione (*Christlich-Demokratische Union*-CDU e *Christlich-Soziale Union*-CSU) intendono raggiungere la neutralità climatica, ovvero l'azzeramento delle emissioni di gas serra, entro il 2045, con una loro graduale riduzione del 65% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e dell'88% entro il 2040. Si vuole inoltre rafforzare lo scambio di emissioni ampliandolo a tutta l'Europa, compensando eventuali oneri aggiuntivi con esenzioni fiscali e riduzioni del prezzo dell'energia. Per coprire la crescente domanda di energia, CDU e CSU intendono espandere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, quali quella solare, eolica, quella prodotta da biomasse, da centrali idroelettriche e geotermiche e derivata dall'idrogeno, nel quale la Germania dovrebbe diventare Paese leader a livello mondiale. L'Unione vuole inoltre estendere il trasporto ferroviario, anche a livello europeo, trasferendo sempre più merci dalla mobilità stradale a quella tramite ferrovie e vie navigabili. L'Unione mira comunque a sostenere l'industria automobilistica, non solo attraverso l'elettromobilità, ma anche tramite il ricorso a combustibili sintetici, mentre è contraria ad un generico divieto dei motori diesel e all'introduzione di limiti di velocità in autostrada.

I socialdemocratici della SPD (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*) vuole raggiungere la neutralità climatica in Germania già entro il 2045, ed ottenere una produzione di

elettricità proveniente interamente da energie rinnovabili entro il 2040. Entro il 2030, la Germania dovrebbe anche diventare il primo mercato per le tecnologie alimentate ad idrogeno. Per ragioni di equità sociale, le persone a basso reddito dovrebbero ricevere misure di compensazione per l'aumento dei prezzi delle emissioni da CO₂, mentre in edilizia i maggiori costi legati alla produzione di gas serra dovrebbero essere sostenuti dai proprietari, per favorire investimenti che rispettino il clima. Anche la SPD intende modernizzare il settore dei trasporti e renderlo più sostenibile sul piano ambientale, intensificando l'uso del trasporto pubblico locale e rendendo più economici gli spostamenti ferroviari, affinché risultino finanziariamente più attraenti di quelli aerei. Entro il 2030, almeno 15 milioni di autovetture in Germania dovrebbero essere alimentate esclusivamente da energia elettrica, con un corrispondente aumento della rete di stazioni di ricarica. Il partito socialdemocratico intende inoltre introdurre un limite di velocità di 130 km/h sulle autostrade.

I Liberali della *Freie Demokratische Partei* (FDP) vogliono raggiungere la neutralità climatica in Germania e in Europa entro il 2050, attraverso l'incremento delle nuove tecnologie e l'effetto del libero mercato, espandendo lo scambio di emissioni dell'UE a tutti i settori. In futuro, secondo la FDP il prezzo del CO₂ dovrebbe essere uniforme a livello mondiale ed affidato al mercato: per compensare l'aumento dei costi legati alla produzione di CO₂, l'FDP intende introdurre un »dividendo climatico« con cui trasferire ai cittadini le entrate causate dai costi del prezzo del CO₂. L'FDP sostiene l'espansione delle fonti di energia rinnovabili, in particolare la tecnologia dell'idrogeno, prodotto non solo tramite fonti rinnovabili, ma anche attraverso l'uso del gas naturale. Andrebbe realizzata una »Unione Europea dell'Idrogeno« per garantire un approvvigionamento energetico sicuro e climaticamente neutrale della Germania, anche attraverso l'importazione di emissioni. L'FDP rifiuta limiti autostradali di velocità e divieti generalizzati dei motori a combustione, mentre punta sull'espansione del trasporto pubblico locale, sulla gestione intelligente del traffico e sui carburanti alternativi. I Liberali vogliono inoltre abolire gli incentivi per le auto elettriche, e privatizzare il trasporto ferroviario per avere maggiore concorrenza, un servizio migliore e prezzi più bassi.

I *Grünen* (Verdi) progettano un programma di emergenza per la protezione del clima, che rimuova gli ostacoli all'espansione delle energie rinnovabili, creando tra l'altro un Ministero per la Protezione del Clima, in grado di bloccare tutti i disegni di legge incompatibili con l'accordo sul clima di Parigi. Entro il 2030, le emissioni dovrebbero essere ridotte del 70%, ed entro il 2035 la Germania dovrebbe essere alimentata esclusivamente da energie rinnovabili. Secondo i Verdi, la neutralità climatica potrebbe essere raggiunta entro 20 anni, anticipando l'abbandono dell'uso del carbone dal 2038 al 2030, aumentando impianti fotovoltaici ed utilizzando razionalmente il prezzo della produzione di CO₂, per es. aumentando a € 60 per tonnellata il prezzo delle emissioni di biossido di carbonio nei settori dei trasporti e del riscaldamento già nel 2023, contro i € 25 attuali. Le entrate che ne deriverebbero andrebbero redistribuite ai cittadini sotto forma di trasferimenti economici. I certificati

europei di CO₂ andrebbero ridotti, per incentivare l'uso delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità, dell'industria e del trasporto aereo. La protezione del clima andrebbe affrontata in modo trasversale, rendendola centrale anche in settori come l'edilizia, la politica estera o il mercato del lavoro. I Verdi auspicano automobili ad emissioni zero, l'espansione del trasporto pubblico locale e della rete ferroviaria, attraverso investimenti di € 100 miliardi entro il 2035. Entro il 2030, dovrebbero circolare almeno 15 milioni di auto elettriche, e da quel momento essere immatricolabili solo auto senza emissioni. Le autostrade dovrebbero prevedere un limite di velocità di 130 km/h, mentre entro il 2030 i voli a corto raggio andrebbero sostituiti dai servizi ferroviari.

Il partito di sinistra *Die Linke* intende rendere la Germania neutrale sul piano climatico già entro il 2035, con una riduzione delle emissioni di almeno l'80% entro il 2030 rispetto al 1990. Invece dello scambio di emissioni, che secondo la *Linke* non offre una protezione efficace del clima, va anticipata l'eliminazione dell'uso del carbone al più tardi entro il 2030, come pure la combustione di gas naturale fossile. Si propone per questo un fondo per la trasformazione del clima di € 20 miliardi all'anno per ristrutturare l'industria, creare nuovi posti di lavoro e fornire energia rispettosa del clima e accessibile per tutti. Andrebbe per questo ridotto il prezzo dell'elettricità per gli utenti finali, e promosso l'uso delle energie rinnovabili. Autobus e treni andrebbero ampliati e resi significativamente più economici, e dovrebbe divenire gratuito il trasporto locale, mentre andrebbero introdotti limiti di velocità di 120 km/h sulle autostrade, 80 km/h sulle strade provinciali e una velocità standard di 30 km/h nei centri abitati. I motori a combustione interna andrebbero eliminati al più tardi entro il 2030, come pure gli incentivi per l'acquisto di auto elettriche, mentre la mobilità elettrica andrebbe promossa solo nel trasporto pubblico. Il traffico aereo nazionale e intraeuropeo andrebbe trasferito il più possibile sul trasporto ferroviario, anche vietando voli entro i 500 Km.

L'AfD, l'unico tra i principali partiti a mettere in discussione il cambiamento climatico come causato dall'uomo, ritiene che il riscaldamento globale sia prodotto da eventi ciclici a cui sarebbe necessario adeguarsi e non cercare di evitarlo. La neutralità climatica è considerata una minaccia alla libertà individuale, pertanto la Germania dovrebbe abolire la tassazione del CO₂ e uscire dall'accordo di Parigi sulla protezione del clima. La produzione di energia dovrebbe basarsi su un insieme di fonti di produzione, comprese le non rinnovabili, lasciando tuttavia attive le sei centrali nucleari ancora in funzione finché ciò risulti ancora vantaggioso sul piano tecnico ed economico. L'AfD è favorevole al completamento del gasdotto Nord Stream 2 di produzione russa e al trasporto individuale motorizzato, rifiuta qualsiasi preferenza per una particolare forma di mobilità e un limite generale di velocità sulle autostrade, auspica più corsie stradali e parcheggi nei contesti urbani, insieme ad un ampliamento della rete di trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza, ma abolendo nel contempo le imposte sul traffico aereo.

2 POLITICHE FISCALI

Sebbene la pandemia da Covid abbia accresciuto enormemente il debito pubblico tedesco, l'Unione non intende aumentare le imposte, respinge l'idea di un aumento dell'aliquota fiscale massima e di una tassa sulla ricchezza. Le imprese dovrebbero essere gravate da imposte per un massimo del 25%, con una riduzione dei costi burocratici. La CDU/CSU vuole inoltre ridurre la pressione fiscale sui redditi piccoli e medi, aumentando l'importo degli sgravi fiscali per i genitori single a € 5.000, mentre da parte sua la CSU aggiunge a questo pacchetto di proposte l'estensione della pensione di maternità.

La SPD intende finanziare le proprie strategie anche ricorrendo a nuovi debiti, sia pure rispettando i vincoli del freno all'indebitamento pubblico previsto a livello costituzionale. Il programma socialdemocratico prevede una tassazione più equa dei redditi, soprattutto quelli piccoli e medi, aumentando nel contempo la pressione fiscale sui redditi più elevati, per i quali si prevede un incremento dell'imposta sul reddito di tre punti percentuali. E' prevista una reintroduzione dell'imposta patrimoniale con un'aliquota uniforme dell'uno per cento per i patrimoni molto elevati, una riforma della tassa di successione, e l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie possibilmente di portata europea.

L'FDP favorisce l'uso degli sgravi fiscali, soprattutto per i redditi piccoli e medi, la riduzione dell'aliquota fiscale per i dipendenti e i datori di lavoro a meno del 40%, la diminuzione della pressione fiscale sulle imprese a circa il 25%, e l'abolizione della tassa sul commercio. L'aliquota fiscale massima dovrebbe essere applicata solo a partire da un reddito annuo di € 90.000 euro (attualmente ammonta a € 56.000), mentre il contributo di solidarietà andrebbe abolito. La FDP rifiuta anche un aumento della tassa di successione e la reintroduzione della tassa sul patrimonio, mentre intende aumentare l'assegno per i bambini alle famiglie ed il contributo esentasse per i genitori single. Il debito pubblico legato al Covid andrebbe ridotto al più presto possibile, limitando la spesa sociale al 50% del bilancio federale.

Per i Verdi sarebbe opportuno aumentare la pressione fiscale sui ricchi, rivedendo il sistema tributario in modo che l'inquinamento ambientale e il consumo di risorse siano tassati più pesantemente, mentre dovrebbero calare le imposte sui redditi piccoli e medi. Il freno all'indebitamento pubblico dovrebbe consentire quanto meno l'uso di prestiti per gli investimenti. Nel contempo, dovrebbe aumentare l'aliquota fiscale massima, a partire da un reddito di € 100.000 euro per i single e € 200.000 euro per le coppie: per questi casi gli ambientalisti prevedono un'aliquota fiscale del 45 per cento, con un aumento al 48 per cento a partire da un reddito rispettivamente di € 250.000 e 500.000 per single e coppie. I Verdi propongono anche una nuova tassa sulla ricchezza per i patrimoni superiori ai due milioni di euro a persona, pari all'uno per cento all'anno. Andrebbe anche rafforzata la lotta contro l'evasione fiscale a livello europeo, e introdotta una tassa digitale sulle grandi società del Web come Google e Facebook.

La *Linke* vuole ridurre la pressione fiscale sui redditi più bassi, aumentando nel contempo le tasse sugli alti patrimoni, i redditi, le eredità e i profitti da capitale e da mercato azionario. Il limite all'indebitamento pubblico andrebbe eliminato. Per reagire alla crisi pandemica andrebbe prevista un'imposta patrimoniale sul patrimonio netto superiore a due milioni di euro, con un'esenzione per i beni aziendali fino a cinque milioni di euro. Per i patrimoni che superano i 50 milioni di euro, andrebbe applicata un'aliquota fiscale massima del cinque per cento. Si prevede inoltre un aumento della tassa di successione ed una riduzione dell'imposta sul reddito per i lavoratori a basso e medio reddito. La cd. »tassa sui ricchi« andrebbe introdotta in due fasi: il 60 per cento per i redditi superiori alla soglia fiscale di € 260.533, attualmente vigente, e il 75 per cento per i redditi superiori a un milione di euro. La *Linke* vuole continuare a far erogare il contributo di solidarietà ai redditi alti, ed introdurre un sistema fiscale più favorevole alle famiglie.

L'AfD punta a semplificare il sistema fiscale, che andrebbe strutturato su due principali categorie di imposte, quella sul fatturato e quella sul reddito, abolendo altre imposte sul consumo. Il partito della destra vuole anche abolire la tassa sulla proprietà, la tassa sul trasferimento del suolo, la tassa sul patrimonio, la tassa di successione e la tassa sulle donazioni, nonché il contributo di solidarietà per tutti i redditi – al pari di FDP e CDU/CSU. L'AfD vorrebbe inoltre introdurre una tassa digitale per le aziende tecnologiche, e contributi speciali per le aziende colpite dalle misure anti Covid. Le famiglie dovrebbero poter dedurre integralmente le spese legate ai figli e ricevere maggiori contributi familiari. Infine, l'AfD vorrebbe uscire dall'Euro e reintrodurre il Marco.

3 POLITICA ESTERA E DIFESA

La CDU/CSU intende rafforzare le alleanze internazionali già in vigore, come ONU, NATO, e UE, e si dichiara completamente a favore del »Green Deal« europeo, per il quale auspica l'istituzione di un Rappresentante dell'UE per il clima. Il Meccanismo europeo di stabilità (MES), l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali andrebbero riorganizzati per favorire il conseguimento della stabilità finanziaria europea. Le carenze nella sicurezza delle frontiere esterne dell'Europa andrebbero eliminate trasformando l'agenzia europea di protezione delle frontiere Frontex in una vera polizia di frontiera e guardia costiera, dotata di poteri autonomi. L'Unione intende inoltre riformare radicalmente le politiche europee di asilo e gestione dei rifugiati, combattendo le cause delle migrazioni attraverso il sostegno dell'UE ai Paesi d'origine dei migranti, mentre costi ed oneri della loro gestione andrebbero distribuiti equamente tra gli Stati membri dell'UE e secondo uno spirito di solidarietà a livello europeo. Sarebbe necessario creare strutture gestite dalle autorità europee alle frontiere esterne dell'UE, in cui verificare se le richieste di asilo meritano di essere accolte. Sul piano internazionale, gli USA restano per l'Unione il partner politico globale più importante, mentre sono previsti rafforzamenti dei rapporti anche con i partner orientali dell'UE, eventualmente anche in chiave anti-russa: per questo, CDU e CSU appoggiano le

sanzioni contro Mosca legate al conflitto in Ucraina, ma non rinunciano al dialogo e alla cooperazione con la Russia, per es. in merito alla protezione globale del clima. La sfida più grande viene dai rapporti con la Repubblica Popolare Cinese, che l'Unione considera un concorrente, ma anche un partner con cui avviare forme di cooperazione commerciale ed industriale, dove è possibile. L'Unione è contraria ad una piena adesione della Turchia all'UE, mentre predilige forme di partenariato rafforzato e una stretta collaborazione, possibilmente costruttiva. CDU e CSU sono favorevoli alla destinazione di una spesa del 2 per cento del PIL per il finanziamento della NATO, e all'acquisto di droni armati per l'esercito federale. Andrebbe inoltre creato un Consiglio di sicurezza nazionale presso la Cancelleria federale, che coordinerebbe la politica estera e di sicurezza, le previsioni strategiche e l'attività di intelligence di Federazione e Länder.

Per la SPD in politica estera sono prioritarie le relazioni con l'Europa e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in cui sono indicati 17 obiettivi internazionali di sostenibilità. I socialdemocratici intendono trasformare il patto europeo di stabilità e crescita in un patto di sostenibilità, sviluppando un mercato europeo dei capitali. La politica finanziaria europea dovrebbe abbandonare l'obiettivo del solo contenimento della spesa, per evolvere verso una politica comune di investimenti nei settori socio-ecologici. L'UE dovrebbe incrementare la propria autonomia come leader tecnologico globale nei settori di massima espansione per il futuro, come quello energetico. La SPD vorrebbe un ruolo preponderante dell'Europa nella prevenzione delle crisi internazionali, e nel sostegno alla pace, alla democrazia e alla protezione dei diritti umani. Nell'UE andrebbe abbandonato il principio dell'unanimità sulle questioni di politica estera europea, facilitando una maggiore capacità decisionale dell'Unione. I rapporti con gli USA andrebbero ripensati alla luce delle nuove priorità globali (protezione del clima, politiche sanitarie globali, commercio, disarmo e sicurezza), mentre andrebbero possibilmente salvaguardati i rapporti con la Russia. Nella politica di difesa, la SPD vuole la conservazione della *Bundeswehr* nella NATO, ma anche delle solide restrizioni all'esportazione di armi.

L'FDP prevede un robusto rafforzamento dell'UE, che dovrebbe evolversi verso un vero Stato federale dotato di una costituzione comune giuridicamente vincolante, un catalogo di diritti fondamentali e un forte sistema istituzionale, comprendente un Parlamento europeo rafforzato da maggiori poteri nei confronti della Commissione. Nella politica estera europea, i Liberali chiedono il ricorso al procedimento decisionale a maggioranza in luogo del principio dell'unanimità, per rendere l'azione dell'UE più agile ed efficace. Nella politica finanziaria europea, la FDP resta legata al rispetto dei criteri di Maastricht, con cui poter tenere sotto controllo l'indebitamento pubblico e i deficit di bilancio degli Stati membri, mentre rifiuta una »Unione del debito«. Il completamento del gasdotto Nord Stream 2 andrebbe deciso a livello di Unione, tenendo conto della disciplina commerciale dell'UE e dell'attuale sistema di sanzioni vigenti contro la Russia. L'alleanza atlantica non è in discussione, ed anzi andrebbero rafforzati i rapporti con Washington e le relazioni commerciali transatlantiche, in favore di uno spazio economico comune.

Le relazioni tra UE e Cina andrebbero sviluppate in settori e ambiti specifici, mentre sul piano della difesa la FDP resta convinta della necessità della presenza della *Bundeswehr* nella NATO come chiave per una alleanza di sicurezza, NATO che dovrebbe nel contempo lavorare allo sviluppo di un dialogo con la Russia e definire una chiara strategia nei rapporti con la Cina. L'FDP continua inoltre a sostenere l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari.

I Verdi intendono rafforzare le istituzioni dell'UE, favoriscono le decisioni a maggioranza e auspicano l'abbandono del principio dell'unanimità nella politica estera e di sicurezza dell'Unione. Si vorrebbe trasformare l'Unione monetaria europea in una più stretta unione sociale, ed investire coerentemente nella protezione del clima, nella digitalizzazione, in ricerca ed istruzione nello spazio europeo. L'attuale Patto di stabilità dovrebbe per questo divenire uno strumento permanente di investimenti e consolidamento, sotto il controllo del Parlamento europeo. Gli accordi commerciali internazionali andrebbero abbandonati se non proteggono sufficientemente il clima, l'ambiente e i consumatori, mentre è considerato insufficiente l'accordo sugli investimenti tra UE e Cina, e non si condivide la politica messa in atto con la Turchia, pur volendo lasciare una possibilità alla sua adesione all'UE. I Verdi sono favorevoli alla politica e alle sanzioni dell'UE verso la Russia, e intendono fermare il progetto del gasdotto Nord Stream 2. Nella politica di difesa, si vuole reintrodurre il controllo delle armi convenzionali e il dialogo sulla sicurezza tra NATO e la Russia, e possibilmente anche verso altri Paesi come la Cina.

La *Linke* auspica una cooperazione transfrontaliera e la trasformazione dell'Unione Europea in un'alleanza incentrata sulla solidarietà, eliminando il Patto di stabilità e di crescita, considerato un ostacolo agli investimenti. L'organizzazione dell'UE dovrebbe vedere una limitazione delle competenze della Commissione UE e un rafforzamento dei diritti del Parlamento europeo. Secondo il partito di sinistra, il Green Deal europeo non è sufficiente, ed è necessario riorganizzare l'Europa in direzione di un sistema di taglio socio-ecologico con nuovi trattati. La *Linke* rifiuta la cooperazione tra l'UE e la NATO, come pure l'impiego di forze armate tedesche all'estero. I fondi risparmiati con i tagli delle missioni militari all'estero dovrebbero essere investiti in un programma di ricostruzione civile e di mantenimento della pace. L'obbligo di partecipazione tedesca al bilancio NATO per il 2 per cento del PIL viene respinto, ed anzi la NATO dovrebbe essere sciolta, o quanto meno la Germania dovrebbe ritirarsi dai suoi apparati militari, mentre Russia e Cina andrebbero viste come partner internazionali senza pregiudizi iniziali.

L'AfD riconosce la centralità della Carta delle Nazioni Unite per perseguire la pace, la sicurezza internazionale e il rispetto dei diritti umani, ma auspica il ritiro della Germania dall'Unione Europea, unitamente alla creazione di una federazione di stati nazionali sovrani. Rispetto alla politica di sicurezza, l'AfD vuole un'autonomia strategica della Germania e dei suoi partner europei, rifiuta una politica estera e di sicurezza comune europea, ed auspica una cooperazione equilibrata con USA e Russia: nel contempo, si dice contraria alle sanzioni

dell'UE contro Mosca, e favorevole a rafforzare la cooperazione economica con le imprese russe ed al completamento del gasdotto Nord Stream 2 nel Mar Baltico. La Cina è considerata principalmente un partner commerciale, mentre l'adesione della Turchia all'UE è assolutamente bocciata. Per l'AfD la partecipazione della Germania alla NATO e all'OSCE è molto importante, ma le missioni NATO dovrebbero essere limitate al territorio degli Stati membri. L'AfD chiede un seggio permanente per la Germania nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'abolizione globale delle armi di distruzione di massa, ed il ritiro di tutte le armi nucleari dalla Germania. Andrebbe reintrodotta il servizio militare obbligatorio di un anno, ma solo per gli uomini, mentre le donne (e gli uomini che rifiutano il servizio militare) dovrebbero prestare un anno di servizio civile in altri settori come l'assistenza infermieristica, i vigili del fuoco o la protezione civile.

4 MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Per i partiti dell'Unione la Convenzione di Ginevra sui rifugiati, il diritto fondamentale all'asilo e gli obblighi legali e umanitari della Germania e dell'Europa nel settore delle migrazioni restano centrali: l'immigrazione è considerata un elemento positivo quando è regolamentata, gestita da regole chiare e accompagnata da politiche di integrazione efficaci. Nel contempo, CDU e CSU vorrebbero ridurre il numero di migranti diretti in Germania, e ridefinire i parametri dei Paesi d'origine sicuri per facilitare le espulsioni nei casi previsti. L'Unione rifiuta l'estensione dei criteri per i ricongiungimenti familiari, e vorrebbe riformare radicalmente il sistema europeo d'asilo, il quale dovrebbe concentrarsi sulla lotta contro le cause degli espatri, istituire strutture di valutazione delle domande di asilo alle frontiere esterne dell'UE, e stabilire norme comuni per un'equa distribuzione dei costi e degli oneri all'interno dell'UE legati ai flussi migratori. L'Unione richiede una disponibilità dei migranti ad integrarsi, e ad acquisire la conoscenza della lingua, con una partecipazione obbligatoria ai corsi di lingua soprattutto per i bambini. Si vuole inoltre sostenere l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro ed agevolare il riconoscimento delle qualifiche professionali ed accademiche acquisite all'estero.

La SPD chiede all'UE un sistema di politiche di asilo e gestione dei rifugiati umanitaria e solidale: il sistema attuale dovrebbe essere riformato per favorire una distribuzione solidale dei migranti, creando corridoi migratori legali e combattendo le cause delle migrazioni nei Paesi d'origine. I socialdemocratici vorrebbero eliminare le restrizioni al ricongiungimento familiare per le persone titolari della protezione internazionale sussidiaria, e rifiuta le espulsioni forzate verso Paesi dove le persone rischierebbero di trovarsi in condizioni di pericolo per la propria esistenza. La SPD richiede anche una legge moderna sulla cittadinanza, che consenta la titolarità di una cittadinanza multipla, unitamente ad un programma pubblico e permanente di integrazione, con un libero accesso dei migranti a progetti di integrazione e corsi di lingua, indipendentemente dalla loro nazionalità e dallo stato di residenza. Ai migranti correttamente integrati, anche se privi

di permesso di soggiorno, andrebbe riconosciuto un diritto permanente a restare legalmente in territorio tedesco.

La FDP considera imprescindibile il diritto fondamentale all'asilo per i perseguitati politici, da riconoscersi anche per motivi religiosi e legati all'identità sessuale. L'FDP vuole tuttavia distinguere tra perseguitati politici, rifugiati di guerra e immigrati permanenti: per i rifugiati di guerra e di guerra civile, dovrebbe essere creato uno status giuridico separato, caratterizzato da una protezione umanitaria temporanea. A livello dell'UE, i Liberali esigono una distribuzione vincolante dei richiedenti asilo, consentendo corridoi umanitari legali. L'agenzia europea di protezione delle frontiere Frontex, dovrebbe essere rafforzata e occuparsi anche del salvataggio in mare. L'immigrazione andrebbe regolata attraverso un sistema a punti, che consenta ai richiedenti asilo ben integrati di poter accedere al mercato del lavoro, mentre andrebbero rimpatriati i richiedenti asilo respinti. L'FDP vuole promuovere l'integrazione con corsi di lingua e di inserimento nel contesto socio-economico-occupazionale offerti a livello nazionale e gratuiti, con particolare attenzione per donne, bambini ed anziani. Gli immigrati dovrebbero avere accesso semplificato alla cittadinanza tedesca dopo un totale di quattro anni di residenza in Germania.

I Verdi auspicano meccanismi di distribuzione rapida dei rifugiati, che prevedano la loro registrazione ed il loro controllo alle frontiere esterne europee. Un'agenzia guidata dall'UE dovrebbe individuare di volta in volta lo Stato membro ospitante dove la procedura d'asilo dovrebbe avere luogo, mentre sono respinti campi profughi e zone di transito. Lo scopo sarebbe il controllo delle frontiere europee, non l'attuazione di misure inibitorie o punitive per i rifugiati. Le operazioni di Frontex dovrebbero essere poste sotto il controllo parlamentare, mentre non sarebbe accettabile il concetto di Paesi d'origine sicuri, così come le espulsioni verso Paesi in guerra e in condizioni di crisi. Andrebbero create nuove vie d'accesso per la migrazione accademica e professionale, anche per persone poco qualificate. I migranti dovrebbero avere diritto a corsi gratuiti di lingua e di integrazione, ed essere accolti in alloggi decentrati. Le procedure di asilo andrebbero velocizzate, e le restrizioni sul ricongiungimento familiare eliminate. La naturalizzazione dovrebbe essere possibile dopo cinque anni di residenza in Germania, mentre chi è nato nella Repubblica Federale ed ha un genitore che vive legalmente in territorio tedesco, dovrebbe ricevere la cittadinanza tedesca.

La *Linke* chiede un ingresso legale e sicuro dei migranti nell'UE, un accesso individuale garantito alle procedure di asilo ed una tutela legale per i richiedenti asilo alle frontiere esterne dell'UE. I diritti riconosciuti ai rifugiati dovrebbero essere estesi ai migranti per cause di povertà, crisi ambientali e climatiche. L'agenzia europea di protezione delle frontiere Frontex andrebbe sciolta e abolito l'accordo sui rifugiati con la Turchia. La *Linke* vorrebbe un diritto illimitato al ricongiungimento familiare, e chiede un ministero federale per la migrazione e la partecipazione. Le qualifiche professionali e i titoli di studio stranieri dovrebbero essere riconosciuti più facilmente, mentre i rifugiati dovrebbero ricevere corsi di lingua gratuiti in tutto il Paese, ed essere alloggiati in strutture decentrate

individuali invece che in alloggi collettivi. La cittadinanza tedesca andrebbe riconosciuta a tutti i nati in Germania, i cui genitori vivono stabilmente nel Paese. Anche a coloro che hanno vissuto in Germania per cinque anni dovrebbe essere riconosciuto un diritto alla naturalizzazione.

L'AfD vuole ridurre significativamente i flussi migratori verso i confini tedeschi, e per questo la Germania dovrebbe ritirarsi dagli accordi e dalle convenzioni internazionali sui rifugiati, e concentrarsi sugli aiuti nei Paesi di provenienza dei richiedenti asilo, che in caso di necessità dovrebbero poter essere respinti direttamente alla frontiera. L'AfD intende ampliare il numero di Paesi d'origine sicuri, e concedere l'asilo solo a coloro che siano stati classificati dal Bundestag come particolarmente bisognosi di protezione, mentre rifiuta qualsiasi ricongiungimento familiare. I permessi di lavoro dovrebbero essere concessi solo agli aventi diritto ad asilo, mentre andrebbero incrementate le espulsioni di criminali stranieri. Il compito di conseguire l'integrazione, di cui è componente imprescindibile l'acquisizione della lingua, spetta ai rifugiati, mentre la cittadinanza dovrebbe tornare a basarsi sullo *ius sanguinis*.

5 PROGRAMMI E ALLEANZE: COSA ASPETTARSI PER LA GERMANIA DEL FUTURO?

Il rapido raffronto tra i programmi elettorali, che comprendono in realtà una serie di temi e proposte molto più articolate rispetto a quelli riportati in questa sede, evidenzia le principali differenze ed i possibili punti di contatto tra i diversi partiti. Proprio perché, come detto, manca una forza politica capace di conquistare una netta maggioranza di voti e seggi, la varietà di alleanze che potrebbero emergere dalle urne la sera del 26 settembre prossimo è molteplice, almeno sulla carta. L'orientamento di ciascuna variante, in ogni caso, dipenderà anche da quale sarà il «partner di maggioranza» nell'alleanza di turno, in quanto è chiaro che un Esecutivo a guida CDU/CSU, ad es., avrebbe un «imprinting» comunque diverso da un Governo diretto da un Cancelliere socialdemocratico, sebbene la composizione partitica del Gabinetto sarebbe la stessa. Questo, ovviamente, si rifletterebbe sulla realizzabilità dei programmi partitici in campo, su cui è lecito attendersi comunque un periodo di negoziati molto lungo per poter addivenire ad un effettivo Accordo di Coalizione, che fornisca un indirizzo preciso per l'operato del prossimo Governo federale.

Una variante di coalizione probabile è un'alleanza »Kenya« CDU/CSU-SPD-Verdi: sarebbero i tre partiti verosimilmente più votati, e disporrebbero quindi di numeri in grado di favorire un Esecutivo stabile ed in grado di attuare buona parte delle radicali riforme dichiarate nei rispettivi programmi. Tra i temi di propaganda considerati in questo scritto, i punti di attrito più forti potrebbero riguardare le politiche fiscali, per le quali l'Unione favorisce una strategia di contenimento della pressione fiscale, specialmente per i redditi alti, che SPD e Verdi non condividono. Una considerazione simile può farsi per le politiche migratorie, su cui socialdemocratici e ambientalisti sono molto più permissivi ed aperti dell'Unione, mentre non si

ravisano grandi differenze in politica estera ed europea, dove tutti i movimenti interessati vorrebbero rafforzare le istituzioni europee, mentre sono meno condivise le strategie sul Patto di Stabilità e sulla gestione comune del debito in UE.

Una valutazione dello stesso tenore potrebbe accompagnare anche il giudizio sulla cd. »Coalizione Semaforo« tra SPD, FDP e Verdi. Qui le divergenze maggiori riguardano le politiche fiscali, con i Liberali assolutamente contrari ad inasprimenti della pressione impositiva per i redditi elevati – diversamente dagli altri potenziali partner dell'alleanza. Altre divergenze sorgono per le politiche migratorie, almeno per quanto attiene alla gestione dei flussi alle frontiere esterne dell'UE, mentre sono più vicine le posizioni sull'accesso di cittadini stranieri alle misure di integrazione e alla cittadinanza.

La cd. »Coalizione Giamaica« tra Unione, FDP e Verdi, inizialmente sondata all'indomani delle elezioni del 2017 e poi abbandonata per volontà dei Liberali, potrebbe ora avere maggiori chances di realizzazione. Certamente, si tratterebbe di un'alleanza che vedrebbe due dei tre partner (CDU/CSU ed FDP) molto allineati su fisco, politiche economiche europee e migrazione, ma anche una sostanziale distanza sulle politiche ambientali ed energetiche tra i primi due ed i Verdi.

Un'altra variante è la »Coalizione Germania«, che unirebbe i tre partiti »storici« della *Bundesrepublik*: Unione, FDP e SPD. Qui valgono le stesse perplessità espresse per l'alleanza »Kenya«, con due partiti su tre molto vicini, mentre il partner socialdemocratico potrebbe risultare di contro alquanto dissenziente su una serie di temi destinati ad essere centrali nella prossima legislatura, come il fisco, le politiche ambientali, l'assetto dell'Unione Europea e la gestione dei flussi migratori.

Ancora, ci sarebbe la variante di una coalizione rosso-rosso-verde tra SPD, Verdi e *Linke*: si tratterebbe di una delle alleanze forse meno problematiche in termini strategici, date le considerevoli affinità programmatiche tra i tre partiti interessati, ma sarebbe anche un'alleanza che rischierebbe di poter contare su numeri presumibilmente non molto ampi al Bundestag, con il pericolo di non poter portare avanti con fermezza le misure contenute nell'accordo di coalizione durante la Legislatura.

Il quadro complessivo mostra dunque una situazione alquanto incerta, in cui i programmi elettorali dei singoli partiti andrebbero considerati come utili linee-guida per comprendere l'orientamento strategico attuale di ciascuno dei movimenti in campo, ma che potrebbero trovare una sensibile riorganizzazione all'indomani del voto, in base al grado di prossimità o divergenza che dovesse sussistere tra le forze disposte a verificare la fattibilità di un accordo di coalizione per la prossima Legislatura.

Per quanto attiene alle conseguenze che l'esito delle elezioni potrebbe produrre per gli osservatori italiani ed europei, resta in ogni caso valido l'assioma di fondo che caratterizza abitualmente l'assetto politico tedesco: i cambi di Legislatura raramente comportano cambiamenti radicali nell'orientamento del Gabinetto di turno, anche perché di regola almeno uno

dei partiti della nuova coalizione al potere faceva parte anche della maggioranza uscente. Così, sebbene in questa occasione siano molteplici le alleanze che potrebbero scaturire dal voto del prossimo 26 settembre, nella maggior parte dei casi si tratterebbe di coalizioni che genererebbero cambiamenti sostanzialmente contenuti rispetto agli interessi e alle aspettative di Italia ed Europa. Sul piano sovranazionale, pur con qualche distinguo rispetto alle posizioni della *Linke*, tutti gli altri partiti potenzialmente in grado di entrare nel prossimo Esecutivo si dichiarano concordi sulla conservazione del sistema di alleanze strategiche in atto, e sulla prosecuzione della partecipazione tedesca ad ONU, NATO e UE. Rispetto all'Unione Europea, suscita interesse la proposta mossa da molte delle forze politiche tedesche di rivedere il processo decisionale dell'Unione attualmente vigente, sostituendo il voto all'unanimità con quello a maggioranza in alcune materie strategiche per gli interessi continentali, come la difesa comune o la gestione dei flussi migratori. Per l'Italia, che spesso in Europa ha sofferto un isolamento causato dalle indisponibilità di pochi Stati membri scarsamente collaborativi, il passaggio al voto a maggioranza sarebbe da salutare con grande favore, dal momento che potrebbe sbloccare dossier fondamentali per gli interessi nazionali ed europei, qualora si riuscisse a concordare posizioni condivise di una maggioranza consistente dell'Unione.

Anche i futuri rapporti internazionali della Germania sembrano in gran parte in linea con le aspettative dell'Italia, o quanto meno con buona parte delle sue forze politiche: rilancio dei rapporti con gli USA, cura delle relazioni commerciali con Russia e Cina senza tuttavia dimenticare la centralità della tutela dei diritti, cautela negli accordi sui migranti con la Turchia e con i Paesi del Nord Africa, sono tutte posizioni che riecheggiano in buona parte delle segreterie di partito italiane. Anche la proposta di una revisione delle politiche europee di gestione dei migranti, possibilmente passando al voto a maggioranza degli Stati, è in linea con gli interessi dei Paesi più interessati dal fenomeno come Italia, Spagna e Grecia. Infine, l'attenzione dei programmi elettorali tedeschi alla rivoluzione verde, sebbene con alcuni distinguo, prospetta una Germania nei prossimi anni in prima linea nell'attuazione del *Green Deal* europeo voluto fortemente dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen: per l'Italia, che punta sulla rivoluzione verde per il rilancio della propria economia, Berlino potrebbe dunque rappresentare un importante alleato, a prescindere dalla coalizione che uscirà vincitrice dalle urne. Qualche differenza potrebbe delinearsi in base a chi, tra Olaf Scholz (SPD), Armin Laschet (CDU) e Annalena Baerbock (Verdi), conquisterà la Cancelleria più potente d'Europa: in ogni caso, si tratta di tre personalità in linea con i valori e gli interessi condivisi europei, e questo, in tempi complessi come quelli in corso, è un dato che dovrebbe rassicurare molto il pubblico italiano.

AUTORE

Andrea De Petris, Docente di Diritto Costituzionale all'Università Giustino Fortunato di Benevento e Direttore Scientifico del Centro Politiche Europee Italia

EDITORE

Fondazione Friedrich Ebert in Italia
Piazza Capranica 95 | 00186 Roma | Italia

Responsabile:
Dr. Tobias Mörschel | Direttore | FES Italia
Tel.: ++39 06 82 09 77 90
<https://italia.fes.de/>

Ordine/contatto:
info@fes-italia.org

Facebook:
[@FESItalia](https://www.facebook.com/FESItalia)

Twitter:
[@FES_Italia](https://twitter.com/FES_Italia)

L'uso commerciale dei media pubblicati dalla Fondazione Friedrich Ebert non è concesso senza autorizzazione scritta da parte della Fondazione.

Le pubblicazioni della Fondazione Friedrich Ebert non possono essere utilizzate come materiale per campagne elettorali.

Le posizioni espresse in questa pubblicazione non sono necessariamente posizioni condivise dalla Fondazione Friedrich Ebert.